

Siracusa, torna l'offensiva del racket

Una bomba scoppia davanti a «Trony»

SIRACUSA. Il racket non molla a Siracusa. E dopo una specie di «tregua» per le feste di fine anno, torna a farsi sentire ripartendo proprio dall'ultimo obiettivo» finito nel mirino degli estorsori, il grande magazzino di elettrodomestici «Trony» di via Columba. Dove, la sera del 3 dicembre, verso le 18, qualcuno lasciò un ordigno esplosivo in un pacco sospetto. Dentro c'erano alcuni candelotti di gelatina da cava e un detonatore. Una bomba potentissima, abbandonata in mezzo alla gente.

L'altra notte l'attentato, portato a termine facendo esplodere una bombola di gas con una tecnica che, a questo punto, sembra una «firma» del racket, visto che in almeno altre due occasioni attentati dinamitardi sono stati messi a segno in questo modo.

L'esplosione all'una. Una deflagrazione potente, udita nella zona bassa della città. Pochissimi minuti dopo sono arrivati gli agenti della volante del commissariato di polizia di Ortigia, poi i vigili del fuoco. I danni all'entrata ed alla facciata del grande negozio sono notevoli. Il controsoffitto, i pannelli, le vetrate e tre autovetture parcheggiate nei pressi del punto nel quale è esplosa la bombola di gas hanno subito dei danni.

Insieme con gli agenti della squadra mobile e delle volanti, in via Columba sono arrivati anche i poliziotti della Scientifica, che hanno effettuato i rilevamenti ed hanno recuperato pezzi della bombola divelta ed il regolatore di pressione. Ieri mattina i lavori per il ripristino dei danni, che ammonterebbero ad alcune migliaia di euro, sono subito cominciati, con l'obiettivo di cancellare i danni e fare riprendere normalmente l'attività al negozio.

I titolari del negozio ed anche la società che concede il franchising sentiti dagli investigatori della squadra mobile, avrebbero detto di non avere subito nessuna richiesta di denaro o minacce di altro genere. Esattamente come successe il 3 dicembre, quando oltre che davanti alla «Trony» di via Columba una bomba inesplosa fu trovata davanti al cancello di una società per la distribuzione all'ingrosso di bibite che ha sede a città giardino, la «Casco». Una bomba, come quella del negozio di elettrodomestici, confezionata con gelatina da cava, che però doveva esplodere. Infatti la miccia, che era stata accesa dagli attentatori, si spense prima di arrivare al detonatore.

L'attentato alla «Trony» segnala riproposizione del problema racket delle estorsioni in città e potrebbe essere una «coda» dell'offensiva lanciata alla fine dell'anno scorso, nel corso della quale gli uomini del «pizzo» hanno battuto duramente i quartieri di Siracusa in una «campagna d'inverno» arrivata al suo culmine proprio con l'intimidazione alla «Trony». Una strategia della tensione contro la quale in quei giorni ci fu la dura reazione di istituzioni, sindacati e di tutta la società civile, che chiesero a gran voce interventi decisivi per la soluzione del problema estorsioni in città. Giorni pesanti, nei quali la criminalità fece sentire il suo peso anche col piombo. Le indagini dei carabinieri sull'omicidio di Roberto Veneziano, infatti, seguono anche una pista che conduce al racket delle estorsioni. Una situazione che, dopo la bomba dell'altra notte, rischia di riproporsi e caratterizzare nuovamente la vita della città.

Angelo Fallico